

IL PERSONAGGIO. Con le due reti di Coppa il numero 10 si ripropone come uomo guida della Juve

Riecco Baggio Strategia del gol per il consenso

Lui non se n'era mai andato, ma in realtà i due gol di Coppa contro l'Admira hanno segnato il ritorno di Roberto Baggio. Un ritorno all'eccellenza dopo le molte difficoltà successive al mondiale americano. E la sua Juventus...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NICHELE RUGGIERO

TORINO. E se lo straordinario ritorno di fiamma dei talenti bianconeri - da Viali all'ultimo Baggio - fosse da mettere in relazione con qualche richiesta di indulgenza per i peccati di natura calcistica? Lasciamoci parlare di pare impossibile, anche se un mezzo pensiero per miracolare il cremonese qualcuno lo ha certamente fatto dalle finestre di piazza Crimea e con risultati più che apprezzabili in campionato. Ma per Baggio, ci sentiamo di escluderlo, non fosse altro per quel particolare non trascurabile della fede buddista che, com'è noto, vieta tassativamente l'acquisto di benevolenze celesti col postal-market.

«Vinciamo, però...»
 «E allora come la mettiamo con la doppietta ai mitteleuropei dell'Admira, col 201° gol della carriera e il 20° in europa? Il divin Roby (ci dicono) una sua teoria l'ha incolofanata ad uso e consumo della stampa sull'aereo che riportava giovedì notte il gruppo bianconero da Vienna a Genova e supplemento-pullman fino a casa: la Signora, dice, «ha ritrovato continuità, anche se il calo di concentrazione nel finale non è da sottovalutare». Un rilievo mosso alle tenute psicologiche della squadra, in linea alle critiche di mastro Lippi, che sembra vestire i panni di un Wyatt Earp di riviera, ogni qual volta la sua truppa si ubriaca d'allegria e porta la testa da un'altra parte. Evoca un po' l'impetiva «nurse» di casa Agnelli, quella del «Vestivamo alla marinara» che negli anni Trenta ammoniva i monelli Susanna e Gianni «a ricordare in ogni circostanza chi fossero...». Echi se ne sono avuti nella serata del «pokerismo» di Ravanelli, per via di chissà quale scherzo del destino. Una variabile che ha avuto la sua influenza nello show di Baggio; ma è bene ricordare che non è automatico se-

gnare ai più deboli, anche se storicamente (Riva in azzurro insegna) non è disdicevole accumulare grandi bottini contro le controfigure. Serve per le statistiche. Ma di questo, parleremo dopo.
 Comunque il commento prefigura un retour-match con la calciatrice in mano, magari col «dominatore» di coppa, quel Ravanelli (stranamente a digiuno con l'Admira) in agguato per rimpolpare il suo già ricco bottino di eurolig. Ma, nella Juve di oggi, circola ormai una concorrenza spietata quando si parla di firme d'autore. Sul trespolo, con l'aria di chi la sa lunga, c'è il rianimato Viali, caricato della sua italica doppietta, che come tutti sanno non è una carabina Beretta, bensì l'ultima generazione di imprese della domenica. E come dimenticare Baggio fresco di sorpasso ai danni di Platini. Il suo primato è: presente batte passato 20 a 19. Non se ne rammenterà il Campione di ieri, anche se a Baggio questa sfida-matroska comincia ad infastidirlo, così come le statistiche che registrano tutto, ma non spiegano nulla. Lui è arrivato a 201 gol in carriera, cioè ad una soglia riservata soltanto ai fuoriclasse, indipendentemente dai trofei vinti e dai compagni con cui si dividono le fortune. Il miglior gol? Indovinate un po', c'entra il viola, la maglia della Fiorentina, quasi una dedica con affetto al popolo della curva Fiesole: «l'ho segnato al San Paolo nell'89, nella mia ultima stagione a Firenze».

Sorpasso a Platini
 Paragrafo nazionale e destini di Giovanni Trapattoni a parte, Baggio si gode senza mezzi termini quella che ha definito con un eccesso di humor «una qualificazione ipotetica». Improbabile (per non dire di peggio) che tra due settimane al Delle Alpi gli austriaci dell'Admira Wacker siano meglio attrezzati al punto da segnare tre reti, senza incassarne neppure una. Tra i commentatori è unanime il giudizio di una squadra di brocchi, approdata al terzo turno di coppa Uefa in virtù di chissà quale scherzo del destino. Una variabile che ha avuto la sua influenza nello show di Baggio; ma è bene ricordare che non è automatico se-

Un altro Pallone d'oro?

E a proposito di compagni di gioco, ce n'è uno per cui Baggio «stravede». Si chiama Carrera, è un suo grande amico ed è rientrato nel giro europeo complice l'assenza di Kohler: «Ho provato una grande gioia nel vederlo in campo», ha dichiarato Roby con assoluta padronanza di sentimenti che non chiama in ballo la retorica. Una simbolica riga di amicizia; non sempre una regola nel mondo del calcio e soprattutto non sempre espressa da vip verso gregari.
 L'ultimo Baggio è quello che esce mezzo assonnato dalla pancia dell'aereo. È un campione polemico da prendere in pillole, che da appuntamento al Pallone d'oro, riconoscimento avuto lo scorso anno, «anche se per alcuni non lo meritavo. Ecco, perché sarà più difficile rivincerlo».



Roberto Baggio

Alberto Pais

Casarin fuori dalle stanze Fifa Havelange spiega l'esclusione

È ufficiale: Paolo Casarin è stato escluso dalla Commissione arbitrale della Federcalcio mondiale. Era nell'aria, soprattutto dopo le polemiche scoppiate ad «Usa 94» tra il designatore arbitrale italiano e la Fifa. Ma il presidente Joao Havelange ha spiegato che l'estromissione di Casarin non è stata dettata da motivi personali: «Svezia, Germania e Francia hanno chiesto di avere un loro esponente nella Commissione. Ho accettato». E la lettera di protesta dell'Uefa? «Un malinteso» nato dal fatto che l'Europa chiedeva un membro supplementare.

Lazio-Roma, vigilia agitata Interviene il prefetto e ordina la diretta tv

PAOLO FOSCHI

ROMA. Il derby Lazio-Roma s'avvicina, ma di calcio giocato (o meglio, da giocare) nella Capitale se ne parla davvero poco. Il problema della sicurezza negli stadi, infatti, tiene banco. E come misura straordinaria, la partita di domani sarà trasmessa in diretta tv nella zona di Roma: lo ha stabilito ieri sera con un'ordinanza il prefetto Sergio Vitiello, aggirando così il vincolo contrattuale tra Lega calcio e Rai che impedisce la trasmissione delle partite pomeridiane. Per l'incontro di domani all'Olimpico (che dovrebbe essere trasmesso su Raitre alle 14.30 al posto di «Quelli che il calcio...»), comunque, è già stato registrato il tutto esaurito (oltre 3 miliardi e 300 milioni di incasso, compresa la quota abbonati). Per evitare l'afflusso allo stadio di chi non è in possesso di biglietto, le forze dell'ordine hanno ritenuto opportuna la diretta tv.

Ma la preoccupazione resta, il momento è delicato, si temono incidenti: gli ultrà giallorossi e biancoazzurri fanno paura alle forze dell'ordine. I primi - che ricattano la Roma chiedendo favori in cambio di «tranquillità» sugli spalti - si sono scatenati a Brescia domenica scorsa: episodio estemporaneo o triste presagio in vista del derby? E i «colleghi» laziali, quelli che rispondono al nome di *irriducibili*, sono in sciopero con la società che non gli sovvenzioni le trasferte. Senza dimenticare i minacciosi proclami battaglieri che sono rimbalzati da una tifoseria all'altra.

In questo mosaico c'è poi da inserire il tassello «Cavallo pazzo», il solitario invasore di campo (il cui vero nome è Mario Appignani) condannato lunedì scorso a un anno di reclusione con sospensione condizionale della pena e ad un anno di interdizione dagli stadi. Ebbene, «Cavallo pazzo» - dietro al quale pare che si muovano i capitofosi della Roma - ha già annunciato che domani all'Olimpico ci proverà di nuovo. Solo folklore? Non tanto, anche perché Appignani nei

giorni scorsi si è affacciato in almeno una scuola della Capitale, per reclutare giovani adepti da iniziare alla sua singolare e dolorosa (i manganelli fanno male) attività. E al tononero, la riuscita dell'ennesima invasione di Cavallo Pazzo è data 5 a 1.

Gli aspetti tecnici del derby, dicevamo, in questa vigilia tormentata sono passati in secondo piano. Peccato, perché la «stracittadin» fra la Lazio seconda in classifica e la Roma quinta è senz'altro un evento insolito. La squadra di Zeman domani dovrebbe essere al completo: rientrerà sicuramente Favalli e anche il croato Boksis, seppur non al cento per cento della forma, potrebbe essere utilizzato. Nella Roma, invece, mancheranno gli infortunati Moriero e Them. Intanto, diventa sempre più problematico il rapporto tra Paul Gascoigne e il club biancoazzurro.

Il giocatore britannico, il cui rientro potrebbe avvenire alla fine del prossimo gennaio, in un'intervista rilasciata alla Bbc nei giorni scorsi aveva dichiarato di voler tornare a giocare in Inghilterra. Ma ieri al «Maestrelli», in una brevissima e sofferta conferenza stampa (prima annunciata, poi smentita, alla fine effettuata con qualche ora di ritardo sul programma iniziale), Gazza ha affermato di voler restare alla Lazio. Ma la sua situazione è tutta da definire, con Chamot, Winter e Boksis, per lui c'è ben poco spazio: Eppoi, Gascoigne non sembra essersi inserito nello «stile» della disciplinata squadra di Zeman. Un esempio? Lunedì scorso al campo della Lazio il medico sociale Claudio Bartolini veniva interpellato dai cronisti sulle condizioni di salute di Gascoigne, operato due settimane prima in Inghilterra per la rimozione di una placca metallica dalla gamba fratturata nello scorso campionato. «Come sta Paul?», «Non lo so, non abbiamo sue notizie» - la risposta sconsolata di Bartolini. Come dire, Gascoigne per noi è ingovernabile.

Il club pro Sacchi nasce attorno al Caminetto

MILANO MARITTIMA. Sei con Sacchi? Allora scrivi a Casella Postale 286, Ufficio Postale Milano Marittima-Cervia. Nasce in Romagna (ovviamente) e tramite posta il movimento a favore del tecnico della nazionale. È la prima risposta ufficiale e organizzata al club di Fucecchio che mesi fa s'è lanciato in una campagna contro il ct, ratificata da migliaia di fax di adesione. Gli amici dell'omino di Fusignano hanno aspettato e sofferto a lungo poi sono scesi in campo. Organizzatore della «controffensiva» è Mario Baldassari, imprenditore di 49 anni, da oltre 20 anni all'allenatore azzurro. Giovedì sera, dopo settimane di contatti e verifiche, s'è tenuta la riunione costitutiva del club «Per il calcio con Sacchi». Attorno al gigantesco tavolo allestito al ristorante «Il Caminetto» di Milano Marittima, meta abituale delle cene estive del ct, si sono ritrovate una sessantina di persone. Fra queste personalità del mondo dello spettacolo (Andrea Mingardi) e dello sport (Massimo Bonini, Maurizio Stecca, Francesco Damiani),

Fra un piatto di tagliolini al salmone e un fritto misto è stato redatto il programma del «movimento». «La nostra è un'iniziativa spontanea che nasce dal basso - spiega Baldassari, che è stato eletto presidente del club - Arrigo non ne sapeva nulla fino a due giorni fa. Ci organizziamo per rintuzzare la gigantesca caccia all'uomo inscenata nelle ultime settimane da alcuni organi d'informazione. Certo, nessuno di noi vuol nascondere i problemi anche di gioco della nazionale, ma ci sembra assurdo scatenarsi in maniera violenta e offensiva contro un allenatore che quattro mesi fa ci ha fatto arrivare secondi ai mondiali». «Non è nostra intenzione organizzare iniziative plateali o provocatorie come quelle del club di Fucecchio (tutta da dimostrare la veridicità delle 7 mila adesioni che sbandierano), più semplicemente vogliamo solidarizzare col ct, chiedendo a tutti di lasciarlo lavorare in pace. Al tempo stesso, come club, intendiamo organizzare una serie

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

di dibattiti e tavole rotonde su tematiche calcistiche. Insomma vogliamo discutere di calcio in maniera pacata e civile. Inviteremo a queste iniziative, allenatori, giornalisti ed esperti. Il calcio deve essere vissuto in maniera civile e tranquilla. Senza accanimenti e linciaggi morali. Altrimenti si rischia di alimentare odio e violenza che poi si traducono in manifestazioni esasperate come quelle accadute recentemente in diversi stadi». «Ad ogni azione corrisponde una reazione contraria» - aggiunge Andrea Mingardi - «perciò è nato il club pro Sacchi. Tanti dimenticano che il tecnico di Fusignano è stato un autentico rivoluzionario. Le sue teorie hanno fatto scuola e portato a tanti successi il Milan. È vero, la sua nazionale non ha ancora proposto il calcio spettacolo, ma ciò non è sufficiente per mandarlo al rogo. È ridicolo poi la concatenazione politico-sportiva... Berlusconi-Milan-Sacchi-Matrasse che molti stanno

facendo. L'allenatore della nazionale non può essere inserito in questo anello». «Mi hanno telefonato centinaia di persone - racconta ancora Baldassari - anche personaggi famosi, come Francesco Salvi, Franco Nero, Diego Abatantuono e Piero Chiambretti. A proposito, da più parti si sente dire che Arrigo è scorbuto e antipatico. Provate a chiederlo a Chiambretti che ci ha giocato contro a tennis la scorsa estate: vi dirà che il ct è una persona simpaticissima». Durante la cena di giovedì sono arrivate decine di telefonate di solidarietà. Da segnalare quelle di Ornella Muti e Zeman. Il tecnico della Lazio ha ricordato che per applicare al meglio i moduli di Sacchi servono coraggio e fortuna e ha sollecitato l'opinione pubblica a lasciare lavorare in pace il ct. Fra i tanti progetti del club «Per il calcio con Sacchi» c'è anche l'allestimento di una squadra di calcio di «vip» (Mingardi, Franco Nero, Chiambretti, Stecca,

Damiani, Beha, Salvi, Bonini, Abatantuono) che d'estate disputerà delle amichevoli con gli incassati da devolvere in beneficenza. Ovviamente i sostenitori di Sacchi seguiranno la nazionale ed esporranno negli stadi un lungo striscione di solidarietà al ct. A differenza di quello di Fucecchio, il club di Milano Marittima non accetta fax per l'iscrizione, ma solo lettere. «È facile, troppo facile - conclude Baldassari - spedire fax. Noi vogliamo che i sostenitori di Sacchi compiano un gesto più impegnativo, dunque più valido: prendere carta e penna e scrivere una lettera». In quattro giorni sono arrivate a Baldassari, via telefono, 600 pre adesioni da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Due particolari curiosi, per concludere. Primo: il club cerca uno sponsor per far decollare al meglio le varie iniziative. Secondo: «Per il calcio con Sacchi» ha la sede presso il ristorante «Il Caminetto». La Romagna non si smentisce: tutto ruota attorno alla buona cucina.

“NO QUARTER”
 compact disc, cassetta e doppio lp a tiratura limitata
 Il grande ritorno di Jimmy Page e Robert Plant dei **LED ZEPPELIN**

VIAGGIO NEL NUOVO SUD AFRICA
MINIMO 15 PARTECIPANTI
 Partenza da Roma il 29 dicembre. Trasporto con volo di linea Alitalia. Durata del viaggio 12 giorni (9 notti). Quote di partecipazione Lire 4.600.000. Supplemento camera singola L. 580.000. Supplemento partenza da altre città: L. 110.000. Itinerario: Italia/Johannesburg/Soweto/Bongani (Parco Kruger)/Città del Capo (Table Mountain e Capo di Buona Speranza) (Stellenbosch)/Sun City/Johannesburg/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di 3 e 4 stelle, la sistemazione presso il «Bongani Mountain Lodge» della riserva Bongani, la prima colazione, la pensione completa durante il soggiorno nella riserva, il cenone di fine anno, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di ranger durante il soggiorno e le visite nella riserva e nel Parco Kruger (safari con fuoristrada), un accompagnatore dall'Italia.

A PECHINO, XIAN E NEI VILLAGGI DELLO YUNNAN
MINIMO 30 PARTECIPANTI
 Partenza da Roma il 24 dicembre. Trasporto con volo di linea. Durata del viaggio 15 giorni (12 notti). Quote di partecipazione Lire 3.450.000. Supplemento camera singola L. 465.000. Itinerario: Italia/Pechino/Dali/Lijiang/Dali/Kunming/Xian/Pechino/Italia. La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, il visto consolare, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, due banchetti e due spettacoli teatrali, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali cinesi.